FEDERAZIONE SPORTIVA NAZIONALE RICONOSCIUTA DAL CONI

Federazione Italiana Nuoto

F.I.N.A.
L.E.N.
I.L.S.E.
I.L.S.

RASSEGNA STAMPA

DEL 27/03/2020

secondo lancio

arena UnipolSai ASSICURAZIONI HERBALIFE NUTRITION Kinder SPORT ULIVETO VIVI IN FORMA

Sport

SOCIETÀ E IMPIANTI IN CRISI

L'ALLARME DEL NUOTO: «SERVONO PROVVEDIMENTI»

«Una profonda crisi sta investendo anche gli operatori dello sport e in particolare le associazioni e società sportive dilettantistiche». Inizia così una lunga nota della Federazione nuoto che avanza proposte di sostegno alle società sportive. A rischio 64.000 società che garantiscono il funzionamento di oltre 150.000 impianti, la Fin chiede tra l'altro la sospensione dei pagamenti dei canoni pubblici, la proroga della scadenza delle concessioni e la possibilità di accedere al Fondo Centrale di Garanzia.

GRAVINA: «A RISCHIO 3MILA SOCIETÀ». FONDO SALVA CLUB

Il calcio sempre più diviso e con il nodo stipendi chiede «aiuto» al governo

Cassa integrazione per le serie minori e via agli sponsor di scommesse. Lazio contro Juve e Inter

Nicolò Schira

In un calcio italiano sempre più dilaniato dalle divisioni interne la palla passa ora al Governo. Il presidente della Figc Gravina si confronterà oggi con il Ministro dello Sport Spadafora: sul tavolo le proposte che, senza chiedere contributi diretti, agevolino provvedimenti legislativi per lo sviluppo del settore produttivo calcistico. Tradotto: estensione della cassa integrazione anche a lavoratori sportivi di B e C con uno stipendio massimo di 50mila euro annui; cancellazione per dodici mesi del divieto di pubblicità e sponsorizzazioni delle aziende che operano nelle scommesse (soluzione appoggiata dal presidente del Coni Malagò); scontare alle società i contributi Irpef sugli stipendi dei giocatori. Su quest'ultimo aspetto sono compatti e in prima linea, naturalmente, i club di A.

Una delle proposte più innovative di cui si è discusso nella Conference Call con le Leghe (A, B, Lega Pro, LND) e associazioni calcistiche (AIC, AIA e AIAC), ma che rientrerà nella seconda tranche da presentare entro aprile, riguarda la creazione di un Fondo Salva Calcio, per il quale la Figc destinerà risorse ad hoc con il coinvolgimento dei protagonisti del calcio.

Tutto ciò dovrebbe fungere da sostentamento concreto per finanziare la tenuta in sicurezza e la ripartenza delle società in crisi di liquidità. Durante la riunione, il presidente Gravina ha ribadito il prolungamento della fine di questa stagione oltre il 30 giugno: «Sono molto preoccupato per il nostro calcio: il mondo dilettantistico rischia di perdere oltre 3mila società. Giocheremo a luglio e lo Scudetto verrà assegnato anche se non si finirà la stagione, mentre i Playoff restano un'idea valida per il futuro».

Insomma, dal numero uno della FIGC una sponda per il fronte dei club di A che vogliono giocare a tutti i costi (Lazio, Napoli, Roma, Verona, Cagliari), mentre resta compatto il gruppo delle piccole (Brescia, Samp, Genoa, Udinese, Lecce, Spal) che caldeggiano la cristallizzazione dei tornei con blocco delle retrocessioni. Al loro fianco Inter e Juve. Un appoggio che ha provocato lo sfogo di Arturo Diaconale, responsabile comunicazione della Lazio: «È bizzarro che Lotito, De Laurentiis e altri presidenti, che chiedono la ripartenza per concludere regolarmente il campionato ed evitare pesanti conseguenze economiche sulle società e sull'intero settore, vengano accusati di egoismo, mentre Inter e Juve sono allineate all'annullamento del campionato solo per i loro interessi». Sulla ripresa Alex Del Piero è cauto: «Da valutare il ritorno in campo a porte chiuse anche se sarebbe un passatempo per i tifosi a casa». Intanto può infiammarsi il braccio di ferro sugli stipendi a detta del legale del Napoli Grassani: «I club possono chiedere il taglio degli ingaggi già da ora. Devono negoziare coi giocatori, oppure attendere la fine dell'emergenza e poi mediare sulle perdite». Le società puntano a ridurre il 30% dei compensi, ma i calciatori non ci stanno. Chi la spunterà?

L'ESPERTO

L'avvocato Grassani: «I club possono subito decurtare gli stipendi»

LA RICHIESTA ALL'ATALANTA

Gli ultras scrivono a Percassi «Ritiri la Dea dal campionato»

«L'Atalanta si ritiri da questo campionato per rispetto dei troppi morti di Bergamo. Il pallone per questa stagione non rotoli più al Gewiss Stadium». È l'appello che lo storico capo curva nerazzurro Claudio Galimberti, conosciuto come il Bocia, rivolge direttamente ad Antonio Percassi, con una lettera aperta scritta. «Presidente Percassi, questa unica e già storica strage cittadina merita una altrettanto unica e storica decisione. Basti pensare a quanti tifosi atalantini si è portato via questo maledetto virus. Voglio pensare che la nostra Atalanta sia un esempio per tutti in questa guerra, indipendentemente da cosa decideranno i vertici del calcio», si legge nella lettera. «Non pensiamo che tornare all'Atalanta equivalga al ritorno alla normalità. Per ritornare all'Atalanta c'è sempre tempo e un giorno vinceremo lo scudetto, ma ora esultare per un gol di Gomez non ha più senso». Bergamo è una tra le città d'Italia più colpite dal coronavirus e gli ultras dell'Atalanta sono stati da subito in prima fila nell'emergenza, sia come manovali e imbianchini nei lavori di allestimento dell'ospedale da campo, sia con una sottoscrizione che ha portato a raccogliere oltre 40mila euro per l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo.

NOSTALGIA Il gol di Ramsey nell'ultimo big match, quello tra Juventus e Inter

IL N°1 DEL CONI

Malagò: «Tokyo chiede i "danni" Tutti dovranno fare dei sacrifici»

Marcello Di Dio

«Navigare a vista con piena condivisione e veduta di idee tra le varie componenti dello sport, come ha raccomandato anche il ministro Spadafora». Il presidente del Coni Giovanni Malagò lo ripete come un mantra, mentre il calendario degli eventi viene ridisegnato di giorno in giorno: slittano al 2022 anche i Giochi del Mediterraneo a Orano, in Algeria. «Questa è una gravissima crisi che ha colpito anche e soprattutto il mondo dello sport, non ci si può permettere di distogliere energie e anche risorse che non ci potranno essere per tutti, di progetti che vanno in contrasto l'uno con l'altro», così Malagò. Quasi quotidianamente in contatto con gli altri membri Cio per fare un punto sui Giochi di Tokyo. «Se si riuscisse ad anticipare l'inizio di uno o due mesi rispetto alla data di quest'anno, non si dovrebbero toccare i calendari di eventi già pianificati: penso ad esempio all'atletica e al nuoto - ha detto ancora il presidente del Coni - Tutto passa però anche dal via libera che dovrà dare l'Organizzazione mondiale della sanità. Il fatto poi che Tokyo chieda al Cio di dividere le spese, fa sì che Bach dovrà fare valutazioni molto attente. È stato chiarissimo, bisognerà che tutti quanti rinunciamo a qualcosa: a cascata potrebbero, un domani, esserci ripercussioni». Mentre il ministro Spadafora spiega: «Lo sport sarà uno dei motori che ci permetteranno di rilanciare il Paese dopo la crisi sanitaria».

Poi riferito al calcio di casa nostra Malagò spiega: «In un momento di emergenza ritengo di buona logica che, al posto di chiedere soldi tout court che non ci sono, magari si chieda qualcosa che prima non si è riusciti ad ottenere (perché vietato dal decreto Dignità del primo esecutivo Conte, *ndr*) come il marketing con le agenzie di scommesse. Ero già totalmente contrario a tutto questo, era una forma di un indebolimento delle nostre squadre e di molti nostri impianti che perdono anche la possibilità della titolazione».

LA LEZIONE DEI «POVERI» AL GIOCATORE PIÙ PAGATO DEL MONDO

Messi e il Leeds, le due facce del virus

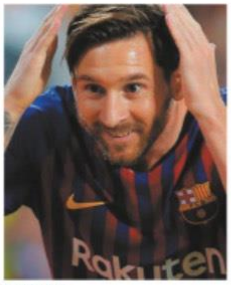
Al Barça non si tagliano l'ingaggio. Gli inglesi rinunciano: pagate i dipendenti

di **Elia Pagnoni**

C'è chi fa donazioni e chi non vuole mollare un centesimo. Ci sono due facce nel calcio come nella vita. Ci sono gesti generosi come quelli di Robert Lewandowski, il bomber polacco del Bayern, che ha donato un milione di tasca sua per aiutare ad affrontare l'emergenza Coronavirus. Ma c'è anche chi solleva le prime barricate di fronte a quello che sarà il nodo cruciale delle prossime settimane, per i grandi club del calcio, ma anche per quelli piccoli. Amnche perché un conto è donare di tua volontà, un conto è farsi imporre prelievi unilaterali in uno scontro tra ricchi.

Leo Messi e compagni hanno detto no alla proposta di Josep Maria Bartomeu, il presidente del Barcellona, che ha chiesto ai suoi di ridursi lo stipendio del 50 per cento a fronte delle gravi perdite che la società dovrà affrontare per mancati introiti da incassi, merchandising e diritti tv. Facendo oltre tutto uno sconto ai calciatori, rispetto all'applicazione della cassa intergrazione effettiva che scatterà per le altre sezioni professionistiche della polisportiva blaugrana e che abbatterà gli stipendi del 70%. Insomma, come sempre, un occhio di riguardo per i calciatori, che saranno il fiore all'occhiello del Futbol Club Barcelona, ma che anche in questo frangente dimostrano la loro refrattarietà al sacrificio.

In una Spagna che si avvia terribilmente a ricalcare, se non a superare, le dimensioni catastrofiche che ha avuto il virus in Italia, questa sacca di resistenza non è certamente una bella immagine. Vero è che la notizia è stata riportata da As, quotidiano madrileno notoriamente vicino al Real e quindi pronto ad evidenziare le magagne catalane, ma il fatto che in una situazione di recessione globale si rifiuti di tagliarsi lo stipendio un signore che guadagna 131 milioni di euro l'anno (tanta è la "busta paga" di Messi tra ingaggio e sponsorizzazioni) non può passare inosservato. Nel giorno in cui a far da contraltare alla resistenza blaugrana c'è il nobile esempio del Leeds, guidato dal "Loco" Marcelo Bielsa e decaduto in seconda divisione inglese, che ha offerto una volontaria riduzione degli ingaggi per far fronte al pagamento degli stipendi dei 272 dipendenti del club.



PAPERONE Lionel Messi, il più pagato al mondo

Il braccio di ferro tra Messi&C. e Bartomeu rientra sicuramente nel momento politicamente delicato che sta vivendo il club, in attesa del rinnovo delle cariche, con l'argentino che sembra impegnato in una lotta per scalzare l'attuale numero uno dal ponte di comando. Ma potrebbe essere solo un anticipo di quanto si vedrà negli altri grandi club (a partire proprio da Real), per non parlare di come verrà affrontato lo stesso argomento in casa nostra, già in un clima di costante tutti contro tutti. Qui si litiga sulla ripresa degli allenamenti, figuriamoci quando si tratterà di mettere le mani in tasca ai calciatori. Con tutto il mondo delle serie minori che già vive in equilibri molto precari.

DATA STAMPA
www.datastampa.it
Corriere dello Sport STADIO
Dir. Resp.: Ivan Zazzaroni
Tiratura: 136302 - Diffusione: 62294 - Lettori: 1403000: da enti certificatori o autocertificati
27-MAR-2020
da pag. 29
foglio 1
Superficie 25 %

IL NUOTATORE CONTROCORRENTE

Dotto "bacchetta" i colleghi: «Siamo privilegiati»

«Rinviano i Giochi? Pazienza. In questo momento non si può pensare a se stessi»

di Christian Marchetti
ROMA

Il testo, inviato via Twitter, lo riportiamo così com'è: «Leggo post di atleti disperati, con didascalie strappalacrime perché dicono di essere sconvolti e aver fatto fatica e sacrifici per nulla visto che le Olimpiadi si faranno l'anno prossimo. Ragazzi, ma stiamo dando i numeri?». E ancora: «Il vero dramma lo sta vivendo chi è malato o chi alla fine di questo periodo perderà il lavoro e non saprà come dare da mangiare alla propria famiglia! Noi atleti professionisti siamo dei privilegiati e alcuni di noi stanno veramente sbarellando...». Non è esattamente amante dei giri di parole il nuotatore azzurro Luca Dotto. Raggiunto telefonicamente, il carabiniere veneto, 30 anni il prossimo 18 aprile, chiarisce, pur confermando confini netti: «Il mio non voleva essere un attacco, piuttosto un richiamo a usare quel buonsenso che, in questo momento, la gente fatica a utilizzare. Non perché ne sia priva, bensì perché non siamo abituati a vivere una situazione del genere. Non possiamo focalizzarci su noi stessi. In questo momento dobbiamo pensare alla collettività».

GENTE COMUNE. Cinque volte campione europeo tra 100 stile libero, 4x50 e 4x100, primo italiano a scendere sotto i 48" sulla distanza regina del nuoto, Dotto si sofferma su quella parola che non gli è andata giù: "sacrifici". «Noi non siamo qui per salvare l'umanità, se ci saltano le Olimpiadi pazienza. E di sacrifici ne facciamo ben pochi. Non sei obbligato a fare questo tipo di mestiere, sei nato per farlo, questo sì. I sacrifici veri sono della gente comune, dell'operaio che si alza la mattina per mantenere la famiglia. Non possiamo più permetterci di essere egoisti».

Come ha vissuto Luca Dotto la notizia dei Giochi posticipati? «Me l'aspettavo. Man mano che l'emergenza coronavirus peggiorava mi dicevo che non ci sarebbero state le condizioni giuste per tutti. Però l'ho presa bene: non mi sono allenato invano. La cosa che mi piace di più al mondo è proprio allenarmi e lo farei anche se non fossi un professionista».

OTTIMISMO. Proprio riguardo alla preparazione in vista di Tokyo, «mi trovavo a buon punto. La sosta è arrivata a ridosso del momento cruciale, dei nostri trials. Poi però ti guardi attorno e tutto passa in secondo piano».

Dotto, come tutti del resto, guarda oltre con ottimismo. «Bisogna esserlo, altrimenti chiudiamo tutto. Alcuni amici, dopo la comunicazione ufficiale, mi hanno scritto rammaricandosi per il fatto che l'anno prossimo io ne avrò già 31 sulle spalle. Comunque sia, sui blocchi ci sarò. Se i ventenni riusciranno a battermi, buon per loro; dieci anni fa era toccato a me. Si chiama sport».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Dotto, 29 anni, oro europeo sui 100 sl a Londra 2016 GETTY IMAGES

EMERGENZA CORONAVIRUS. RICHIESTE DELLA FIN A SOSTEGNO DELLE SOCIETÀ (ASD / SSD)

La FIN (per voce del suo Presidente, Paolo Barelli) ancora una volta, in una lettera aperta (dopo la prima del 5 marzo scorso), esprime le sue preoccupazioni per la filiera del nuoto e per il mondo dello sport.

Una profonda crisi sta investendo tutti i comparti dell'economia nazionale: gli operatori dello sport, e in particolar modo le associazioni e società sportive dilettantistiche (ASD e SSD), ne sono ugualmente e drammaticamente vittime.

Urge un indifferibile approfondimento, con tutte le autorità competenti in materia, onde evitare la paralisi dell'operatività dell'impiantistica; l'adozione di una serie di provvedimenti che siano funzionali allo sviluppo e alla pratica delle attività sportive a beneficio della salute pubblica dei cittadini e degli atleti agonisti, spesso testimonial nel mondo dell'eccellenza italiana.
A causa della pandemia COVID-19 moltissimi operatori sportivi rischiano il default e l'inevitabile chiusura, minando alla radice la virtuosa attività che unisce circa 64.000 società, le quali tra molteplici difficoltà garantiscono il funzionamento degli oltre 150.000 impianti sportivi sul territorio nazionale, pubblici e privati, senza scopo di lucro o con scarsa marginalità.

Il movimento della Federazione Italiana Nuoto, che raccoglie oltre ***5.500.000 di praticanti, è in profonda sofferenza***, colpito duramente nel suo cuore costituito dalle quasi 1500 società che gestiscono 775 scuole nuoto federali per 1.500.000 di iscritti e 300.000 tesserati al settore agonistico.

Secondo stime ufficiali lo sport in Italia produce in via diretta l'1,7% del Pil del Paese, ovvero 30 miliardi di euro, alimentando salute e benessere, affiancando spesso le famiglie nell'educazione e formazione dei giovani e garantendo ricchezza anche nei settori della cultura, del turismo e del terziario.

Senza le associazioni e le società sportive dilettantistiche tutto ciò non esisterebbe, così come sarebbe impossibile assicurare la ciclicità dei tanti successi internazionali dello sport italiano nel mondo, sottraendo ai giovani esempi positivi che inducono all'emulazione e diffondono l'aggregazione.

Non possiamo consentirci di perdere tutto ciò, ma per permettere alle ASD e SSD di servire il Paese sono necessarie nuove attenzioni e risorse che sostengano l'intero comparto sportivo in questo momento di estrema emergenza.

Raccolte molteplici e accalorate istanze e preoccupazioni da parte degli operatori del settore all'indomani della lettera aperta diffusa sul sito federale il 5 marzo scorso, la Federazione Italiana Nuoto e il presidente Paolo Barelli si stanno impegnando, con volontà di essere sinergici con le autorità competenti, affinché le seguenti richieste siano riconosciute ad integrazione del Decreto Legge del 17 marzo 2020, cosiddetto Cura Italia, o inserite nei prossimi provvedimenti in calendario, e dunque approvate dal parlamento, al fine di rappresentare un

iniziale e reale supporto e conforto per la sopravvivenza delle associazioni e società sportive (ASD e SSD) e praticamente dello sport italiano; ovvero:

– di ottenere la sospensione dei pagamenti dei canoni pubblici relativi agli impianti sportivi fino a quattro mesi dopo la data di riapertura o, laddove necessario, la revisione del piano economico-finanziario;

– di ottenere la proroga della scadenza delle concessioni in deroga al codice dei contratti pubblici, permettendo il parziale recupero del periodo di chiusura e del periodo necessario al riavviamento delle attività;

– di permettere alle associazioni, alle società sportive e alle altre organizzazioni riconosciute di accedere al Fondo Centrale di Garanzia (PMI) al fine di facilitare l'accesso all'Istituto del Credito Sportivo, o alla Cassa Deposito e Prestiti, o ad altro istituto bancario, per ottenere un finanziamento in tempi rapidi, con rimborso a lungo termine e preammortamento almeno di un anno;

– di consentire ai proprietari degli immobili privati che riducano il canone dovuto dalle associazioni, società sportive e altre organizzazioni riconosciute, di avvalersi di un congruo credito di imposta ai fini del recupero del mancato introito relativo al minor utilizzo della struttura;

– che i versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali, dei premi dell'assicurazione obbligatoria e dei termini degli adempimenti fiscali e contributivi vengano sospesi fino al 31 agosto con inizio del pagamento rateizzato a partire dal mese di settembre;

– la costituzione di un fondo presso l'Istituto del Credito Sportivo garantito dal PMI per finanziare la riattivazione delle attività e permettere anche il pagamento delle utenze di gas, energia elettrica, acqua, tassa rifiuti e altri costi relativi alla gestione e all'utilizzo degli impianti sportivi;

– l'incremento della somma a disposizione per l'indennità di marzo spettante ai collaboratori sportivi, in quanto ritenuta insufficiente a soddisfare i potenziali aventi diritto, e implementarla per il mese di aprile;

– che il fondo pluriennale Sport e Periferie presso il Ministero dello Sport sia indirizzato per riattivare, ristrutturare e mettere a norma gli impianti in gestione o in uso alle associazioni, società sportive e altre organizzazioni riconosciute con particolare riferimento a quelli destinati alle attività sportive di base e agonistiche;

– prevedere un riconoscimento fiscale (modello ecobonus) per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento degli impianti sportivi effettuato da associazioni e società sportive e altre organizzazioni riconosciute.

Questo documento accorpa solo una prima serie di misure urgenti che possano assistere le società sportive e quindi tamponare l'emergenza derivante dalla pandemia del Coronavirus; come già ribadito ogni suggerimento e/o istanza formulati in materia da parte degli operatori del settore sarà fonte di approfondimento per avanzare alle autorità competenti richieste di ulteriori, necessari ed eventualmente improrogabili interventi.

Né scuole, né università, né Stato, né enti locali, con risorse purtroppo insufficienti, potrebbero mai sostituirsi al mondo delle società e dell'associazionismo per garantire la pratica sportiva di base e di alto livello in Italia. Difendiamole e difendiamo così il sistema sportivo italiano. (fonte: FIN)

DATA STAMPA
www.datastampa.it
La Gazzetta dello Sport
Dir. Resp.: Andrea Monti
Tiratura: 194670 - Diffusione: 140649 - Lettori: 3252000: da enti certificatori o autocertificati
27-MAR-2020
da pag. 33
foglio 1
Superficie 15 %

Al Coni Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ANSA

Spadafora al Coni «Lo sport sarà motore di rilancio»

Riunione di giunta col ministro Intanto si va verso il rinvio di un anno delle elezioni "sportive"

di **Valerio Piccioni** - ROMA

Un piano per aiutare lo sport messo in ginocchio, come tanti altri settori della vita del Paese, dalla tragedia del coronavirus. Dopo i primi interventi del "Cura Italia", ieri il ministro dello sport Vincenzo Spadafora si è collegato con la giunta Coni riunita a Roma. Entro giovedì 2 aprile, dice Giovanni Malagò, il Coni raccoglierà stato dell'arte e proposte delle federazioni che potranno produrre altri interventi nel secondo decreto "economico" del governo. «Dobbiamo e vogliamo essere pronto a ripartire. Lo sport sarà uno dei motori del rilancio del Paese», ha detto Spadafora alla fine. Fra le richieste che arriveranno ci saranno quelle della Federnuoto, che chiede fra l'altro «per evitare la paralisi» uno spostamento a quattro mesi dopo la riapertura del pagamento dei canoni degli affitti di impianti sportivi pubblici in concessione alle società.

600 euro ed elezioni

Alla riunione c'era anche Vito Cozzoli, presidente-ad di Sport e salute, che ha promesso un impegno speciale per aiutare gli organismi e società sportive in questa fase difficilissimi. Intanto la società sarà impegnata in questi giorni anche nell'erogazione del contributo di 600 euro a tutti i collaboratori sportivi come prevede il decreto "Cura Italia". In giunta si è anche discusso di elezioni sportive, cioè del rinnovo delle cariche federali e del Coni. Spostamento di un anno visto il rinvio dell'Olimpiade al 2021? Malagò, che ha parlato anche dell'ipotesi di Giochi Olimpici a maggio-giugno, dice che «il dibattito sulle cariche non lo entusiasma anche se per qualche presidente federale sembra la cosa più importante». In ogni caso, dice il numero uno del Coni, «sarà il mondo dello sport a decidere sentite le autorità governative». Il rinvio delle elezioni sembra essere però l'ipotesi più probabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **1'28"**

Forumpiscine: web Conference per il “Decreto Cura Italia” e le piscine

Un appuntamento da non perdere. Gestire l’emergenza Coronavirus. In diretta web martedì 31 marzo alle ore 16.00 sulla pagina Facebook di Forum Piscine 2020

26 Marzo 2020

Quattro tra i massimi esperti del settore si confrontano sul Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, e sulle misure messe in campo a sostegno di associazioni, società sportive dilettantistiche e operatori del settore acquatico.

Obiettivo è quello di orientare personale tecnico, collaboratori sportivi e gestori di impianti natatori per la situazione di emergenza che stiamo vivendo, perché possano cogliere tutte le opportunità messe a disposizione del mondo sportivo nei recentissimi provvedimenti emanati dal Governo.

Interverranno **Antonello Panza**, *Segretario Generale FIN*, **Guido Martinell**i, *Avvocato esperto di Diritto Sportivo, Tributario e del Lavoro* e **Roberto Bresci**, *Commercialista, specializzato in diritto sportivo e fiscalità degli enti sportivi dilettantistici*. Modererà la web-conference **Marco Sublimi**, *già dirigente FIN, consulente per la gestione di impianti natatori.*

Questi i temi in programma:

- sospensione di adempimenti e versamenti fiscali e contributivi;
- sospensione canoni di locazione e concessione;
- supporto alla liquidità delle imprese colpite dall’emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia;
- indennità Collaboratori Sportivi, riconosciuta da Sport e Salute S.p.A.;
- incentivi per la sanificazione degli ambienti;
- cassa integrazione in deroga o integrazione salariale;
- indennità a professionisti e lavoratori con rapporto di co.co.co.

Un appuntamento da non perdere:

martedì 31 marzo alle ore 16.00 sulla pagina Facebook di Forum Piscine 2020

ORE 12.25 - SETTEBELLO BENEFICO

26 marzo

La creatività non difetta al Settebello, né in acqua né fuori. Così, in tempi drammatici di coronavirus, gli azzurri aprono un'asta speciale per l'anello Damiani vinto ai Gazzetta Sports Awards come squadra dell'anno 2019. Il 6 aprile l'ultimo giorno per formulare l'offerta, il ricavato verrà devoluto dai campioni del mondo all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, una delle città più colpite dall'emergenza sanitaria. L'anello unisex, creato da Damiani ispirandosi al suo iconico Metropolitan, presenta il cerchio come sinonimo di perfezione e armonia, immagine evocatrice dei Giochi, e raccoglie in una fascia unica quattro elementi circolari realizzati in altrettanti colori dell'oro: rosé, giallo, brown e black. "Vogliamo fare squadra anche in questa occasione e convogliare la nostra solidarietà in un gesto concreto – dice il capitano Pietro Figlioli –. È stata un'idea condivisa da tutti, per sostenere questa iniziativa di beneficenza. Quando abbiamo ricevuto questo ambito riconoscimento a dicembre, non avremmo mai immaginato che nell'arco di pochi mesi avremmo dovuto affrontare una partita così impegnativa contro il coronavirus. Per vincere dovremo essere tutti uniti e, seppur da lontano, trasmetterci forza e fiducia vicendevolmente. I medici e tutto il personale del Papa Giovanni XXIII stanno lavorando senza sosta per aiutare tante persone che vivono una situazione drammatica, hanno bisogno del nostro aiuto, di strumenti e materiale sanitario per la terapia intensiva". Il link per partecipare all'asta è **https://www.charitystars.com/product/anello-damiani-gazzetta-sports-awards-d**

EUROSPORT

Tempesti non molla: "Sogno Tokyo nel 2021. Avrò 41 anni e magari potrei fare il portabandiera"

Dal nostro partner OAsport.it

Gli anni passano per tutti, per lui però sembrano andare ad un ritmo più rallentato. **Stefano Tempesti ha raggiunto ormai le 40** (quasi 41) primavere, ma ha deciso di non voler fermarsi: l'estremo difensore dell'Ortigia continua a calare la saracinesca partita dopo partita e continua, soprattutto, a sognare in grande. La notizia del rinvio delle Olimpiadi per il Coronavirus non ha sconvolto i piani del portierone italiano. L'Albatros di Prato è stato intervistato da Wpdworld

" Ci avrei provato anche se il rinvio fosse stato al 2022, in teoria non mi cambia niente perché avrei continuato a giocare a pallanuoto. In pratica sarà tutto più difficile: già non era semplice rientrare in nazionale adesso, lo sarà ancora di più con un altro anno sulle spalle. Ma finché giocherò a pallanuoto e a stare ad alti livelli ci proverò, quando mancherà quello allora ci saranno le condizioni per appendere la calottina al chiodo. "

"Portabandiera? Magari. Vado avanti per meritarmi la calottina azzurra"

" Quando ho saputo del rinvio non ho avuto minimo dubbio. Mi sono scrollato le spalle e mi sono detto 'ci riproviamo l'anno prossimo', in fondo non è la prima battuta d'arresto della mia carriera e non sarà l'ultima. Si va avanti, punto ad essere più in forma possibile per potermi candidare alla calottina azzurra. Se sogno di essere portabandiera? Magari… anche se ci sono tanti atleti che meriterebbero quella posizione. Io non so neanche se ci andrò, ai Giochi, ma ai sogni non si pongono limiti. "

IL SUSSIDIARIO.IT

Coronavirus, Settebello/ Asta benefica per l'anello degli iridati di pallanuoto

26.03.2020 - **Mauro Mantegazza**

Coronavirus, il Settebello lancia un'asta benefica per l'anello con cui i campioni iridati di pallanuoto sono stati premiati squadra dell'anno.

Il Settebello in azione (Foto LaPresse)

Il **Settebello** ci ha regalato una delle gioie sportive più grandi del 2019, quando la **Nazionale di pallanuoto maschile** si è laureata **campione del Mondo** con il successo ai **Mondiali** disputati lo scorso luglio a **Gwangju**, chiusi con la netta vittoria dell'**Italia** nella **finale dominata contro la Spagna (10-5)** dagli azzurri del c.t. **Sandro Campagna**. Il 2020 ci vede invece tutti coinvolti in un'altra lotta, quella contro il **Coronavirus**. I campioni del Settebello rispondono aprendo un'asta per l'**anello Damiani** vinto ai **Gazzetta Sports Awards** come migliore squadra dell'anno 2019. Il 6 aprile sarà l'ultimo giorno per formulare l'offerta e il ricavato di questa asta verrà devoluto dai campioni del Mondo di pallanuoto all'**ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo**, una delle **città più colpite dall'emergenza sanitaria**. L'anello è unisex, presenta il cerchio come sinonimo

di perfezione e armonia, e raccoglie in una fascia unica quattro elementi circolari realizzati in altrettanti colori dell'oro: rosé, giallo, brown e black.

CORONAVIRUS, IL GESTO BENEFICO DEL SETTEBELLO

Il capitano **Pietro Figlioli** ha presentato così questo gesto del Settebello e le sue motivazioni benefiche: "Vogliamo **fare squadra** anche in questa occasione e convogliare la nostra solidarietà in un gesto concreto. È stata un'idea condivisa da tutti, per sostenere questa iniziativa di beneficenza. Quando abbiamo ricevuto questo ambito riconoscimento a dicembre, non avremmo mai immaginato che nell'arco di pochi mesi avremmo dovuto affrontare una partita così impegnativa contro il coronavirus". La battaglia non è più in acqua dunque, ma Figlioli ha comunque le idee chiare sul da farsi: "Per vincere dovremo **essere tutti uniti** e, seppur da lontano, trasmetterci forza e fiducia vicendevolmente. I medici e tutto il personale del Papa Giovanni XXIII stanno lavorando senza sosta per aiutare tante persone che vivono una situazione drammatica, hanno bisogno del nostro aiuto, di strumenti e materiale sanitario per la terapia intensiva". Per partecipare all'asta si può **cliccare qui**.